

Dissertazione sul fenomeno della violenza agita contro le donne e sulla risposta dell'A.I.D.M Treviso

Nel corso del 2010 una serie di episodi hanno dato l'impressione che il fenomeno della violenza sulle donne continui a essere in crescita. Solo nel Luglio scorso sono state nove le donne ammazzate da mariti, ex fidanzati o semplici conoscenti, dopo un approccio rifiutato o una separazione non accettata. Si chiamavano Katerina, Chiara, Nikulita, Eleonora, Annamaria, Debora, Maria, Sonia e Simona. Tutte uccise da assenza di amore e intrusiva possessione nutrita da un malessere sociale crescente, che si trasforma in aggressione contro le donne, le minoranze e i soggetti deboli.

Sessantasette anni di vita e i racconti delle pazienti che ho incontrato nei 40 anni della professione di psicoterapeuta, mi hanno permesso di riconoscere, nel fenomeno della violenza sulle donne, una caratteristica sostanziale e diffusa: la "invisibilità".

Il mondo islamico la rappresenta con il chador e il burqa; noi, dei cosiddetti paesi avanzati, la mascheriamo con i topless, gli abbigliamenti da città succinti e il velinismo.

Entro i confini del mondo occidentale, l'invisibilità si declina nell'ignoranza dell'effettiva consistenza del fenomeno della violenza. L'invisibilità è ricercata con l'attenzione posta nell'agire la violenza di notte, in luoghi appartati e tra le mura domestiche. L'invisibilità ha radici profonde nella cultura patriarcale del peccato e della colpa di Eva che porta la donna a vergognarsi di ciò che subisce e a non denunciare.

La violenza in ambito domestico perpetua l'invisibilità nel subdolo accanimento quotidiano del carnefice contro la capacità di autodeterminazione della vittima che, per estrema e disfunzionale difesa, introietta la svalutazione e si isola nella negazione della propria identità, nascondendo e nascondendosi al mondo.

L'attitudine alla costruzione di invisibilità è prodotta dall'educazione alla dipendenza, al silenzio e al nascondimento, agita attraverso il controllo, la prepotenza e l'uso di stereotipi per giustificare le sopraffazioni. Tale costruzione consente l'uso strumentale del disagio che genera vittime e aggressori in tutti gli strati sociali, in tutti i paesi, a tutti i livelli di istruzione e in tutte le fasce di età, in funzione di convenienze finanziarie e di manipolazioni del consenso per ottenere e mantenere il potere.

Tali convenienze e manipolazioni hanno ineluttabili esiti negativi: soggetti deboli, poveri e ricchi, impotenti e potenti, se figli di sopraffazioni silenziosamente subite, restituiscono la violenza agendola a loro volta sugli anziani, sui bambini, sulle minoranze e sulle donne.

L'AIDM Treviso non ubbidisce alla regola dell'invisibilità e cerca di fare luce sul fenomeno della violenza che affligge le donne, con varie iniziative: con la manifestazione "Novembre al femminile", proposta annualmente, e con una serie articolata di interventi per aumentare la percezione del problema da parte di entrambi i partner, di chi la subisce e di chi la agisce, e da parte delle gruppalità di appartenenza.

Troppo alto e inaccettabile è, infatti, il divario tra violenza agita e violenza percepita nella nostra società che legittima la violenza in famiglia, mantenendola nel non pensato, non ammesso e non detto, e trovando attenuanti per la violenza sulle donne che perseguono l'emancipazione dal patriarcato.

Tutti gli incontri di "Novembre al femminile" mirano a sostenere il riconoscimento che l'interiorizzazione della violenza subita, producendo tacita vergogna e colpa, ne favorisce l'invisibilità e porta ad una perdita del rapporto con l'altro e del senso di sé, ad un isolamento che non consente protezione e riparazione ma induce regressione e ripetizione.

"Novembre al femminile" vuole favorire l'uscita dall'inevidenza e dal silenzio tanto delle donne quanto degli uomini, verso l'autodeterminazione e l'autorevolezza che si ha diritto di ricercare, per essere autori, interpreti e attori del proprio progetto di vita, e per costruire una cultura capace di condivisione, di partecipazione e pariteticità, con la valorizzazione delle differenze di genere contro ogni violenza.

L'esperienza di ricerca-azione per la prevenzione mostra come la complessità del fenomeno della violenza sulle donne richieda complessità anche nel modo di affrontarlo: con approcci integrati e trasversali.

L'AIDM Treviso ha scelto quindi di articolare gli interventi non solo attraverso forme di comunicazione tradizionali basate sul linguaggio verbale, ma anche attraverso forme artistiche ed espressive, utilizzando una serie di linguaggi e percorsi alternativi che siano in grado di sollecitare, stimolare l'immaginario da cui trae origine e legittimazione la violenza agita. Ha scelto di ricercare linguaggi espressivi in grado di veicolare più efficacemente i messaggi che favoriscono la presa di coscienza e il desiderio di emancipazione, parlando alla mente non per logiche di causa ed effetto ma con metafore ed analogie, attraverso immagini, suoni e gestualità mirati.

"Novembre al femminile" 2010 è nello stile eclettico delle donne che passano dall'accudire con tenerezza a dirigere con rigore, dall'ascoltare con attenzione all'agire con prontezza, dai belletti alle provette del laboratorio scientifico, dall'attendere al soccorrere. E così, con un appuntamento al giorno, per un mese, la manifestazione passa dai seminari con professionisti e studiosi alle tavole rotonde e ai convegni interdisciplinari per l'approfondimento dei saperi e il confronto con le esperienze, e continua passando dalla proiezione di film ai concerti, dalla mostra ai laboratori di arte, fotografia, storia letteratura, teatro, danza e altro, in una ibridazione di approcci generativa di senso, oltre le consuete modalità 'al maschile' di interrogare e contrastare la violenza sulle donne che finiscono con il ratificarla.

"Novembre al femminile" è organizzato in modo che ciascuno possa costruire il proprio percorso contro la violenza sulle donne partecipando a uno o più incontri, in orari congeniali da scegliere tra quelli proposti.

E' data attenzione anche ai ragazzi della scuola primaria, con la proposta di uno spettacolo teatrale centrato sul riconoscimento e sulla valorizzazione delle differenze di genere; gli studenti e le studentesse della scuola secondaria che parteciperanno alla manifestazione saranno invitati a produrre un elaborato di personale approfondimento dei temi trattati.

I lavori, individuali o di gruppo, potranno consistere in opere fotografiche, grafiche e pittoriche, brevi saggi, lettere, dialoghi, articoli, canzoni e interviste... altro. La documentazione delle opere dovrà pervenire, in formato digitale, entro il 20.02.2011 per la pubblicazione online dei prodotti più significativi e per l'assegnazione di una borsa di studio allo studente o alla studentessa che si distinguerà per l'efficacia del messaggio proposto contro la violenza di genere.

Sara Stefania Tabbone
Presidente AIDM Treviso